

■ Non capisco la repulsione contro gli Schützen

Soffia proprio un'aria strana in quel di Brentonico da dove periodicamente, quasi pilotato da un'occulta regia scende un turbine di violenta repulsione, contro tutto ciò che non risulta perfettamente allineato con un certo modo di pensare, che ci permettiamo di osservare ci riporta un po' indietro nel tempo, quando tutto doveva essere uniformato a un unico vedere. Quel ritornello dei 700.000 soldati morti per «liberare il Trentino» che poi guarda caso è stata una «liberazione» di tutto il Tirolo subalpino, l'abbiamo già sentito verso giugno del 2011, più recentemente verso febbraio 2013 quando «certi» Alpini di Brentonico fecero quello di cui si incolpa oggi gli Schützen per i fatti di Levico, e adesso sempre in relazione agli stessi fatti calca la mano anche il Sig. Viola, (l'Adige, 7 maggio) guarda caso con le stesse identiche motivazioni, anzi con un aggravio, in quanto egli vede nella situazione attuale locale, una pericolosissima degenerazione che potrebbe portare, dice, a forti contrapposizioni in questa nostra terra.

Ci permettiamo di osservare che da queste parti se ci sono state pericolose degenerazioni, sappiamo quando e da dove sono venute, infatti grazie a Dio le verità stanno venendo lentamente a galla, in quanto come dice quel vecchio proverbio trentino: «le bosie le ga le gambe corte».

Certo se si continua scambiare per delle colpe qualche contributo che vien dato come a tante altre associazioni, anche a questi onnipresenti Schützen che si cerca di infangare a ogni piè sospinto, si fa capire esattamente da cosa è provocato il mal di pancia, e per questo viene logico domandare al sig. Viola se è a conoscenza di quanto è stato speso per quel luogo a Lui tanto caro dove dovrebbe dormire il Sonno Eterno, l'Eroe che tanto gli sta a cuore. O quanto si vuol spendere per manutenzioni a certi cannoni presenti nello stesso posto! O quanto si è speso (sempre denaro pubblico), per tante altre occasioni o affidamenti a vantaggio di certe associazioni.

Non si può guardare e screditare sempre e unicamente in una direzione.

In merito poi alle lagne per la fascia tricolore dei sindaci, questi hanno l'obbligo di portarla quando rappresentano il Governo Italiano, quando rappresentano l'amministrazione comunale possono portare il famoso medaglione previsto dall'articolo 7 del decreto del Presidente la Giunta Regionale 12 luglio 1984. Quindi è solo questione di mettere le cose nella giusta luce e come si vede non esiste nessuna imposizione o costrizione, come dice il sig. Viola.

Troveremmo comunque molto giusto, e qui concordiamo con Lui, che la Storia locale venisse veramente portata a conoscenza di tutti partendo dalla scuola, e giustamente anche la storia degli irredentisti, alcuni dei quali hanno anche la nostra comprensione in quanto hanno avuto il coraggio di dire la verità su certi fatti. Ma in questa storia però, dovrebbe essere raccontato veramente tutto, anche quanto veniva fatto non alla luce del sole, perché lì si trova il marcio portato avanti da certi individui, e accuratamente nascosto per tanti anni.

E per chiudere, vorremmo invitare il sig. Viola a leggersi qualcosa scritto verso il 1920 dall'Irredento Ottone Brentari quando parla del Trentino: «Negli ultimi anni, prima della guerra, il Trentino aveva raggiunto un alto grado di agiatezza, col reddito dei suoi boschi, dei suoi pascoli, dei suoi campi, e specialmente dei vigneti che davano un frutto annuo medio di circa cinquanta milioni di corone, mandando i suoi prodotti nelle province interne dell'Austria. Fiorenti e bene organizzati erano i commerci e le industrie, specialmente a Rovereto e le Cooperative e le Casse Rurali, largamente diffuse e abilmente amministrate impedivano le usure, gli sfruttamenti e gli irragionevoli rincari; e il paese, oltre che agiato, era quieto, tranquillo e non poco misonista». Questo in contrapposizione a quanto si dice nella lettera in questione, in merito all'odiato giogo Asburgico, ben accettato comunque dal 95% della popolazione trentina, e in contrasto ai piagnistei espressi da Suo Eroe per spingere l'Italia alla guerra, quella guerra che avrebbe distrutto proprio il Suo Trentino che diceva di amare così tanto, e che avrebbe portata subito dopo un altro giogo ben più pesante che tutti conosciamo.

Giuseppe Matuella

Presidente Circolo M. Gaismayr